

„ xilio, e li sia taià il privilegio della civiltà di questa terra li fo fatto e il fiol dal beneficio che havea. Questo havia molti compari in questa terra, tra i quali c̄ Febus Capella canzilier grandò il qual have da lui duc. 1000 per il maridar d'una sua fia, et da maninconia d. canzelier si infermo e poi morite. Questo *Zuam Lanfardini* d'ordine de Medici fece la libreria piccola, ma polita di fratti di san *Zorzi Mazor* come l'e al presente, dove sono l'arme de Medici e le sue : „ La cosa stessa testifica Stefano Magno Annalista all' anno 1480: „ *Da poi scoperto Zuan Anfredin di Fiorenza fator dil Medici revelado molti secreti adi 20 luio in rialto chiamato per Nic. da pexaro capo dil Cons. di X et senza strepito conduto fin ala riva in le mandil capit. et offitiali et mando ale preson examinado da cui havea intexo quello i dise haver intexo dal orator dil ducha de Milan che era sta longamente a Venexia et era torna a Milan adi 11 avosto fo bandizado in perpetuo de Venexia et tute terre et luogi con questo rompendo el confin essendo preso star debi uno anno in preson et torni al bando et habi chi quello prendera duc. 1000 rimagni mexi 2 in preson in el qual tempo habi a expedir i fati suoi et appresso privado fu suo fiolo de citadin de Venexia al qual era sta fato privilegio de civiltade. Più chiara la cosa poi apparisce dai Rëgistri del Cons. di X. (Misto num. 20. anno 1480. 20. 22. 26 iulii ed 11 augusti), imperciocchè, oltre l'ordine dato per la detenzione, per la facitura del processo anche coll'uso, occorrendo, della tortura, e oltre il decreto di bando, vi ha una lettera scritta dal Consiglio all' Oratore nostro in Roma Zaccaria Barbaro in data 26. 27 luglio 1480, che mostra di qual delitto veramente fosse accusato Giovanni Lanfredini: Essa comincia. *Vui ne scrivesti l'altro zorno che Zuane Lanfredini haveva scripto a Lorenzo de Medici e datoli aviso de la condensation facta al patriarcha de Constantinop-**

li (1), *cum quella trista e viciosa zonta che nui havevemo facto cussi non per dar pena al patriarcha ma per celar la pratica tra nui e Lorenzo. et in quelle medesime lettere ne scrivate le parole vi uso el rmo cardinal Foscari del predicto Zuane che de qui spia et de li scrive et avisa le cosse nostre ec. e si conchiude ordinando al Barbaro di segretissimamente indagare la verità e riferire. Sotto l'anno poi 1482 nel giorno 25 dicembre nello stesso Rëgistrò avvi una parte colla quale si permette ad Andrea Bragadino ritornato dall'ambasciata di Siena di far venire a Chioggia il detto Lanfredini, e di udire ivi con lui quanto proponeva intorno alla pace da intavolarsi tra i Milanesi e i Fiorentini collo stato Veneto: circa propositionem et relationem factam per egregium Joannem Lamphardinum in Florentia supra bona intelligentia et confederatione Status Mediolani et Florentiae ineunda cum dominio nostro ad quod promittit affectuosam operam et medium suum.*

28

S. PETRI CIVRANO. VENETE GLAS. PREF...
Q. O. A. D. M. CCC. VC: —

Nell'andito che mette alla sagrestia, alla parte sinistra, sta un sarcofago di marmo poggiante a terra con figura distesa sopra, sull'orlo del qual sarcofago si legge incisa la detta epigrafe. Al disopra sulla stessa parete è una nicchia o altarino colla figura del Redentore, opera eseguita nel principio del secolo XVII (2). Fu per molto tempo chiusa con un cassone di tavole quest'urna e la figura che v'è stesa, cioè quando di cotesto andito si era formata sagrestia, nè io del 1816 quando raccolsi le iscrizioni di questo tempio aveva potuto vederla. Finalmente nel 29 marzo 1822 a mia petizione fu levato questo cassone, e potei riconoscere cui spettava, e copiare la iscrizione, che

- (1) Il patriarca era *Girolamo Lando* il quale fu sbandito per un anno nel sei luglio 1480 colla comminatoria di astenersi dal parlare e dallo scrivere a chissessia intorno a cose di stato, imperciocchè si scoperse ch'egli ne aveva scritto al suddetto Lorenzo de Medici.
- (2) Ha malamente creduto il Sansovino che questa statua fosse quella del doge *Sebastiano Ziani*, ravvisando nel vestiario le insegne ducali specialmente la cuffia e il corno ossia berretta flessibile. Il Valle unendosi all'Olmo, che vide l'antico sepolcro *Ziani*, sostiene essere del Civrano „ *cujus depositum, cum extaret in veteri templo, non vero in novo, instante facta milia ibi excitatum, et desuper imago illa Redemptoris cum toto suo ornatu impensis monachorum fuit posita* „ (cap. 9).